

Lucca, 04/09/2017

Ricevuta

Protocollo generale

Numero di protocollo: 2017 - 0002352 / U

Del: 04/09/2017

Destinatario: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direttore Generale Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche

Indirizzo: via Cristoforo Colombo 44, **Città :** Roma (RM), **CAP:** 00147

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Programma Nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi- Contributo ai sensi degli art.13, comma 5 e 14 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: Segreteria

Smistato a:

L'impiegato addetto
Mugnaini Cesare
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

A Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento

DG Dott. Mariano Grillo

dgrin@pec.minambiente.it

A Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il Mercato Elettrico, le Rinnovabili, l'Efficienza Energetica, il Nucleare

DG Dott.ssa Rosaria Fausta Romano

dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

dgmereen.div05@pec.mise.gov.it

A Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni Ambientali

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

DVA-UDG@minambiente.it

A Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio

mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al "Programma Nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi"- Contributo ai sensi degli art.13, comma 5 e 14 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

In riferimento alla nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e del Ministero dello Sviluppo Economico pervenuta via PEC in data 29/06/2017 ns. prot. n. 1903 (mise.AOO_ENE.REGISTRO UFFICIALE.U.0015730.28-06-2017) di comunicazione dell'avvio della fase di consultazione sul Programma in oggetto ed alla successiva nota pervenuta via PEC in data 18/07/2017 del Ministero dello Sviluppo Economico ns. prot. n. 2010/2865 con la quale viene trasmessa copia della pagina della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana di pubblicazione di tale avvio (G.U. numero 154 del 15/0/2017);

Preso atto della documentazione trasmessa consistente in:

- Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;
- Rapporto Ambientale;
- ALLEGATO 1 Risorse finanziarie coinvolte per l'attuazione del PN (di seguito PN);
- ALLEGATO 2 Tabelle verifica coerenza esterna;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- ALLEGATO 3 Nota metodologica per la Valutazione di Incidenza;
- ALLEGATO 4 Elenco habitat e specie incluse nelle Direttive Comunitarie presenti nei Siti Natura 2000 ricadenti negli ambiti di influenza potenziale;
- Sintesi non tecnica;
- Elenco elaborati per VAS

Richiamata la nota prot. n. 1698 del 20/05/2016 con la quale l'Autorità di Bacino del fiume Serchio (ora inglobata nel Distretto dell'Appennino Settentrionale ai sensi del DM 294 del 25/10/2016 entrato in vigore il 17/02/2017) ha espresso il proprio contributo ai sensi dell'art. 13 comma 1 sul Rapporto Preliminare del Programma Nazionale;

Tutto ciò premesso, in relazione al territorio del bacino del fiume Serchio, si esprime il seguente contributo:

Come già evidenziato in fase di contributo sul Rapporto Preliminare, il Programma Nazionale e il Rapporto Ambientale si basano sulla valutazione qualitativa degli effetti sull'ambiente derivanti dalle aree interessate dagli attuali siti di detenzione e produzione di rifiuti radioattivi e non valutano gli effetti sull'ambiente relativi alla previsione del Deposito Nazionale (di seguito DN). Invece, la fase relativa alla localizzazione del Deposito Nazionale costituisce parte integrante delle tappe significative del Piano (cfr. capitolo 3 del PN) e, come tale, deve essere sottoposta alla procedura di VAS. In tale ambito si ritiene fondamentale che la valutazione degli impatti quantifichi il consumo di suolo, di risorsa idrica, le emissioni in atmosfera e tutti i possibili effetti sulle risorse ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, comprensivo del DN.

Pertanto si ritiene non condivisibile l'impostazione di demandare a fasi successive di maggior dettaglio (fase di VIA) la valutazione di sostenibilità di una delle fasi di maggior rilievo del PN, quale quella appunto della localizzazione e realizzazione del DN. Tale fase è infatti di fondamentale importanza, coinvolgendo potenzialmente aree ad oggi non interessate direttamente dal PN. Si ritiene indispensabile che la fase di VIA debba seguire quella di VAS.

In merito alla tipologia di intensità radioattiva dei rifiuti che saranno convogliati al DN si evidenzia la non coerenza tra i criteri di localizzazione contenuti nella Guida Tecnica n. 29 ISPRA, validi per rifiuti radioattivi a bassa e media intensità, con quanto riportato nel Programma nazionale che, di contro, considera conferibili al DN, seppur in maniera transitoria, anche rifiuti radioattivi di alta intensità. Pertanto tali criteri di localizzazione dovranno essere integrati con valutazioni maggiormente cautelative in considerazione della tipologia di rifiuti per cui si prevede lo stoccaggio.

Detti criteri risultano inoltre poco dettagliati e non permettono di definire un intorno significativo e sufficientemente cautelativo per il quale gli stessi si applicano. Non vengono inoltre fornite modalità con le quali effettuare una valutazione cumulativa degli impatti connessi all'attuazione del Programma in relazione alle pressioni già insistenti sul territorio. Considerazioni analoghe possono essere effettuate per quanto concerne gli impatti indiretti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Si rileva inoltre che il Rapporto Ambientale considera solo una parte dei criteri di esclusione ed approfondimento di cui alla Guida Tecnica ISPRA e pertanto si ritiene indispensabile che tali criteri vengano considerati nella loro completezza. Inoltre si ritiene che i criteri di esclusione debbano essere integrati, al fine di prevenire effetti negativi sulla matrice acqua e sugli ecosistemi ad essa connessi, comprendendo le seguenti aree:

- aree del Registro delle Aree protette così come individuato nei Piani di Gestione delle Acque Distrettuali. Si ricorda che ai sensi dell'art. 6 della Dir 2000/60/CE tale registro ricomprende le aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee ivi contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti e che, pertanto, sono più ampie delle aree naturali protette individuate dalla Guida Tecnica n. 29, comprendendo:
 - aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano;
 - aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
 - corpi idrici intesi a scopo ricreativo;
 - aree sensibili rispetto ai nutrienti;
 - aree designate per la protezione degli habitat e delle specie.
- aree in cui ricadono corpi idrici che rischiano di fallire il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi previsti nei Piani di Gestione delle Acque distrettuali;
- aree di monitoraggio in cui ricadono corpi idrici in stato elevato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;
- aree in cui ricadono corpi idrici individuati quali siti di riferimento ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Per quanto riguarda il “sistema di monitoraggio ambientale” gli indicatori di monitoraggio sono stati individuati esclusivamente per le aree ad oggi interessate dal Programma, escludendo le aree di previsione futura in quanto ad oggi non localizzabili. Infatti relativamente alla “localizzazione, realizzazione e esercizio del Deposito Nazionale” (obiettivo 4 del Rapporto Ambientale), non essendo il DN ancora localizzato, il monitoraggio sarà basato esclusivamente su indicatori di processo. Tale impostazione non risulta condivisibile in quanto non permette il monitoraggio dell'evoluzione del contesto ambientale anche in relazione all'entità degli impatti possibili del DN. Tra l'altro gli indicatori di processo, connessi al DN e previsti dal Programma, non sono individuati specificatamente nel Rapporto Ambientale. Risulta necessario che sia individuato, a prescindere dalla localizzazione del DN, un set di indicatori (contesto, processo, contributo) per ciascuna delle fasi di vita propedeutiche e preliminari di costruzione oltreché per le fasi operative del deposito stesso (fase di esercizio (40 anni); fase di chiusura (5\10 anni); fase di sorveglianza (300 anni)).

In merito all'analisi delle alternative del PN, tra l'altro oggetto di specifica richiesta da parte del NURV regionale in fase di consultazione sul Rapporto Preliminare, si rileva che non sono state sviluppate ipotesi alternative alle strategie di azione indicate dal PN.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Alcuni aspetti inerenti le valutazioni ambientali connesse al rischio di incidente rilevante e ai trasporti, ancorché siano state esse già oggetto di valutazione nell'ambito di altri procedimenti amministrativi, risultano solamente accennati e non sufficientemente approfonditi in relazione alla rilevanza ambientale dell'evento accidentale.

Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza viene prodotta una "nota metodologica", rivolta esclusivamente ad alcuni siti selezionati rispetto a quelli ad oggi detentori di rifiuti radioattivi o sorgenti dismesse, che non contiene un'analisi della potenziale incidenza naturalistica del DN. Rispetto ad esso la nota fa esclusivo riferimento al criterio di esclusione definito nella Guida Tecnica n. 29 (criterio CE11) "esclusione delle aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente". Tale unico criterio risulta non adeguato a valutare i possibili effetti indiretti dovuti alla prossimità del DN ad aree protette esistenti. Per la valutazione dei possibili effetti indiretti la Valutazione di Incidenza non sembra rimandare nemmeno ad approfondimenti futuri da condursi in fasi di progettazione di maggiore dettaglio.

Relativamente agli obiettivi di sostenibilità Ambientale questi devono essere integrati secondo le indicazioni di seguito fornite:

- Per il fattore Ambientale "Acqua" la Direttiva 2008/56/CE (strategia marina) e la Direttiva 2013/51/EURATOM (requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano) di modifica della Direttiva 98/58/CE (concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano), queste ultime citate nel Rapporto Ambientale ma non analizzate in termini di coerenza esterna;
- Per il fattore ambientale "biodiversità" la Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971;
- Decreti Italiani di recepimento di tutte le Direttive in materia di acque e biodiversità ove non già effettuato.

In merito alla coerenza interna, ovvero al rapporto tra gli obiettivi del Programma e gli obiettivi della pianificazione di settore, questa è stata effettuata soltanto per gli strumenti di pianificazione di regioni ed altri Enti competenti sul territorio in cui, ad oggi, sono stoccati i rifiuti radioattivi, senza alcun riferimento alle previsioni future. Si evidenzia la necessità che venga valutata la coerenza con la Pianificazione di Distretto, reperibile al sito web <http://www.appenninosettentrionale.it/itc>.

Infine, relativamente al monitoraggio dei siti ad oggi detentori di rifiuti radioattivi o sorgenti dismesse, sebbene tali siti siano tutti esterni al territorio del bacino del fiume Serchio, al fine di contributo istruttorio si suggerisce quanto segue:

- andrebbe maggiormente chiarito il motivo per cui i possibili effetti derivanti dall'attuazione del Programma escludono a priori una possibile interferenza in senso negativo del PN e sono descritti come effetto ambientale "assente" o "non significativo" o "positivo" (cfr. capitolo 7 del RA).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- il set di indicatori di contesto individuati in relazione all'obiettivo di protezione ambientale "Miglioramento della Qualità dei corpi idrici" non sembra sufficiente ad effettuare la valutazione in quanto gli stessi indicatori si limitano a monitorare il regime pluviometrico (mm di pioggia) e la portata del corpo idrico recettore (m³/s), con nessun riferimento allo stato di qualità dello stesso.
- in relazione al fattore ambientale "biodiversità" l'indicatore "numero ed estensione superficiale delle aree tutelate a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale" potrebbe non essere esaustivo in quanto non è plausibile che, in seguito all'attuazione del PN, le aree tutelate subiscano modifiche in numero o superficie. Dovrebbero invece essere monitorati gli effetti sulle stesse ed intraprese eventuali misure di mitigazione, se necessarie.

Si inviano cordiali saluti.

IL DIRIGENTE TECNICO
(Arch. Benedetta Lenci)

Firmato digitalmente

BL/fq/ff/ig